

ANNO XXXI N 07/08 LUGLIO AGOSTO 2014

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



**Comunità locali**

**Presa di coscienza per tutta l'Opera**

**Incontro al Centro**

Con le focolarine e i focolarini di varie Chiese

**Assemblea**

Cammino di partecipazione senza precedenti

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2/3 | Aut. G.P.A. C/MI/33/2112 | tassa riscossa Roma

# Creare e ricreare la comunità



Brasile, 1991

[...] Il Movimento [...] l'ha fatto nascere, lo sappiamo, lo Spirito Santo, che ha agito in una certa maniera.

Ha messo le prime focolarine in condizione di prendere in grande, vorrei dire in unico rilievo, il Vangelo; ha loro illuminato le sue Parole e ha dato loro la spinta per viverle.

L'effetto? Lo sappiamo, impensato e meraviglioso: per la Parola vissuta radicalmente, per la Parola presa sul serio, è nata una comunità ben presto numerosa, ben presto diffusa in più di 100 paesetti del Trentino: era il Movimento dei Focolari. Gente, che prima si ignorava è diventata famiglia; cristiani, prima indifferenti l'uno all'altro, si sono compaginati in uno.

Dunque la Parola di Dio fa questo miracolo, può fare questo miracolo: dare origine ad una comunità visibile.

E ci siamo detti: la Parola si vive tuttora, ma fa pure adesso gli stessi effetti?

Noi distribuiamo ai nostri, e a molti altri, Parole di vita in tutto il mondo, in tutte le lingue e sponiamo a viverle. Ma, siamo certi che nasce dovunque, di conseguenza, così come allora, una comunità viva di persone?

Viviamo la Parola di Dio con tale radicalità sì che essa spezzi il nostro io, annienti il nostro egoismo, ci inchiodi con Cristo in croce in maniera tale che non più noi viviamo in noi, ma la Parola, che è Lui, viva in noi? Ed essa, che sola lo può, edifichi attorno a noi la comunità? O la Parola serve, in genere e quasi esclusivamente, come un qualche balsamo per le nostre anime, per consolarle, incoraggiarle, per giustificare le nostre coscienze, facendoci ripiegare così in una ben povera e languida spiritualità individuale, che poi non è neppure tale? Sappiamo, infatti, come le spiritualità individuali sono complesse, ricche: oltre l'attenzione alla Parola di Dio, conoscono le penitenze, le lunghe preghiere, i digiuni, le veglie, ecc.

E noi ci accontentiamo magari di quel po' di patina spirituale, che può dare la meditazione o il ricordo della Parola, e crediamo così di essere a posto?

Ecco perché ci è nato il desiderio di tornare lì a quei tempi...

Erano tempi in cui, si può obiettare, oltre la Parola di vita vissuta, si aggiungevano, senza dubbio, altri utili elementi al

formarsi di una comunità: la reciproca e continua comunicazione delle esperienze della Parola, che dobbiamo mettere in pratica tuttora. Vi era la possibilità di attingere continuamente alla luce del nuovo carisma, che non illuminava solo la Parola di Dio, ma ci faceva intravedere spiragli sul nostro futuro, facendoci cogliere, ad esempio, con sicurezza, lo scopo per cui stavamo nascendo: l'«ut omnes unum sint», e suggerendoci la chiave per attuarlo: Gesù Abbandonato. Poi si assisteva alle chiamate di giovanette e giovani, da parte di Dio, a consacrarsi totalmente a Lui, con la possibilità per essi di vivere insieme e costituire così l'esempio di minuscole comunità in cui il vivere la Parola era tutto; l'ambiente stesso circostante sottolineava, con i terrori della guerra, l'ideale abbracciato; i numerosissimi bisognosi (mutilati, orfani, malati, affamati, senza tetto e senza vestiti) stimolavano il vivere le Parole, specie quelle riguardanti l'amore.

Tutte cose tuttavia che anche oggi non mancano: anzi! Abbiamo un'Opera meravigliosa da cui attingere, cominciando dagli scrigni dei suoi archivi, luce e luce; abbiamo meravigliosi statuti e regolamenti, approvati dalla Chiesa, come bussola sempre pronta ad indicarci come dobbiamo vivere e per quale fine; abbiamo, grazie a Dio, un continuo fluire di vocazioni totalitarie nell'Opera; abbiamo il mondo spalancato davanti ai nostri occhi e più al nostro cuore (entrato ormai, per i *mass-media*, nelle nostre case), che ci grida i dolori delle guerre, delle catastrofi naturali, delle calamità di ogni genere, a cui possiamo dedicarci con lo slancio con cui i primi tempi amavamo i più provati... Tutto abbiamo. Nulla manca. Ed è con la Parola vissuta e tutti questi altri doni che possia-

mo, anche oggi, far nascere continuamente, dovunque nel mondo, nuove comunità per il bene della Chiesa e dell'umanità, per la gioia di Maria, per la gloria di Dio, come frutto.

Dio vuole i frutti, gli effetti: per questo il chicco di grano muore, per portar frutto. Per questo la Parola deve farci morire al nostro io, al nostro modo di pensare, di amare, di volere, per assumere quello di Cristo, che sa come creare una comunità.

C'è naturalmente chi nel nostro Movimento vive più all'interno di esso, ed allora ha meno contatti con il mondo esterno. Per questi, creare la comunità con la Parola significa soprattutto «ricreare» continuamente quella porzione di Movimento in cui vive, alzando il termometro della carità, assicurandosi che Gesù sia sempre presente dovunque, mettendosi sotto tutti, al servizio di tutti, per tutti sollevare di più verso Dio.

Ma i più sono a contatto con gente di ogni genere. Per loro creare la comunità è sfruttare ogni occasione (telefono, incontri, corrispondenza, atti concreti di amore, convegni, ecc.) per allacciare rapporti, stringere amicizie, coltivare i cuori.

Solo in questo modo noi siamo noi, il Movimento è quello che deve essere. Solo così la nostra è una spiritualità come lo Spirito la vuole: vissuta insieme, comunitaria, collettiva. [...]



Dal Collegamento CH, Rocca di Papa, 27 dicembre 1990, pubblicato su *Santi insieme*, Città Nuova, Roma, febbraio 1995



Testimoniare insieme

# Con il mondo fra le braccia

**A Castel Gandolfo il primo incontro dei perni  
delle comunità locali con rappresentanti da ogni parte del mondo**

L'impatto è notevole fin dal primo momento in cui si mette piede in sala: volti, abiti, colori dicono da sé che qui ci troviamo di fronte a una rappresentanza mondiale. Siamo al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, al tanto atteso incontro dei perni delle comunità locali (29 maggio 1 giugno), il primo nella storia dell'Opera. I presenti sono poco più di 300 persone delle più varie vocazioni, un piccolo gruppo se si vuole, perché si è voluto dare al convegno il carattere di laboratorio. Le presentazioni confermano la sensazione iniziale. Scorrono i nomi dei Paesi presenti, dal Nepal alla Malesia, dalla Nigeria al Congo, dalla Siria all'Egitto, da Cuba agli Stati Uniti, dall'Albania alla Germania per arrivare all'Italia. Nazioni di cui sentiamo riportare ai telegiornali notizie tragiche di conflitti, persecuzioni, guerre civili, povertà, assumono il volto di persone impegnate nella costruzione di un mondo diverso, che vivono per attuare l'implorazione di Gesù al Padre «Che tutti siano uno». E balza subito in mente quello che Chiara aveva definito ad un certo punto il suo «ulti-

mo desiderio», che l'Opera di Maria, cioè, potesse ripetere, facendo proprie le parole del teologo belga Jacques Leclercq: «...il tuo giorno, mio Dio, io verrò verso di Te... verrò verso di Te, mio Dio [...] e con il mio sogno più folle: portarti il mondo fra le braccia». Sì, questa è gente che porta fra le sue braccia il proprio pezzettino di mondo, la sua comunità locale, con lo sguardo puntato sull'«*Ut omnes*».

Un servizio impegnativo, quello che viene richiesto ai perni, in un presente dell'Opera in evoluzione, nel quale la dimensione delle comunità va assumendo sempre più una sua fisionomia specifica. Da una parte, infatti, il Movimento stesso è nato all'interno di una comunità, quella di Trento e ancor prima è stato così per la vita della Chiesa dei primi tempi. Dall'altra, non si può negare che nei suoi settant'anni di vita l'Opera ha avuto un percorso in cui la vita delle comunità ha vissuto fasi diverse. Per questo il programma del congresso prevede il primo giorno un «ritorno alle origini», con l'attenzione rivolta a

Trento, dove era naturale annunciare la scoperta dell'amore di Dio, ritrovarsi insieme per raccontarsi i frutti della vita del Vangelo, attuare fra tutti una vera comunione dei beni, alimentare quello spirito di famiglia che prendeva dentro persone di ogni età e ceto sociale.

Nei quattro giorni di incontro sono tante le esperienze raccontate. La varietà è sotto gli occhi di tutti: ci sono comunità appena nate, col loro entusiasmo «contagioso», altre più storiche alla ricerca di nuove dinamiche; alcune hanno tanta vitalità mentre altre faticano a rimettersi in moto. Tutto è capitale prezioso che appartiene alla comunità mondiale di un'Opera che non ha confini, dove ciascuno porta il proprio contributo con i successi e le difficoltà, gli slanci, i rallentamenti, le soste.

Dicevamo del carattere di laboratorio del convegno. E difatti si lavora parecchio. Divisi in 25 gruppi, con tanto di moderatore e segretario, si riflette sulle dinamiche delle comunità locali e sul ruolo dei perni di tali comunità. Momenti di lavoro con la caratteristica della comunione, per cercare – pur non tacendo le sfide, le difficoltà, i punti da migliorare – di rispondere al piano di Dio sull'Opera oggi. Impossibile sintetizzare in poche parole il risultato di questa comunione. Viene in evidenza quanto la quotidianità dei rapporti, la collaborazione con altri Movimenti e Associazioni, l'essere «antenne» che colgono i bisogni del territorio, l'aprirsi ai nuovi, sia nel *dna* delle comunità. Certo, siamo in cammino, ma Emmaus

e Giancarlo l'ultimo giorno del congresso invitano tutta l'Opera a fare i passi necessari per realizzare un disegno che si manifesta in tutta la sua bellezza e potenza.

Non mancano le domande. Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban, delegati al centro per l'aspetto Testimonianza e Irradiazione, ne ricevono pagine e pagine e nei tre momenti previsti nel programma offrono risposte che gettano luce anche laddove le ombre sembrerebbero più fitte. Ci si chiede ad esempio come trovare spazi per la vita delle comunità laddove il calendario del Movimento in un determinato territorio è già fitto di appuntamenti delle varie diramazioni dell'Opera. In questo caso – viene suggerito – occorre una nuova mentalità che già in fase di programmazione tenga conto di questo

aspetto e coinvolga i perni delle comunità, insieme ai consigli di Zona e di Zonetta.

Altro punto, tanto collegato a quanto appena detto. Nelle Zone di antica costituzione la vita delle branche si è molto sviluppata e consolidata, assumendo una fisionomia ben stagliata. Come fare perché questa sia una ricchezza e non un ostacolo per la vita delle comunità? «Ogni branca è uno strumento per l'“*Ut omnes*”; la vita dell'Opera, però, non si vede in un incontro di nucleo, di focolare, di unità gen, ma in una comunità», ribadiscono Costanza e Lionello.

Come coinvolgere i giovani nelle comunità locali? «Non lasciarli da soli, avere fiducia, rischiare con loro, fare le cose insieme, mettersi alla



# Una famiglia che fa vedere l'unità



Congo

È l'ultimo giorno del congresso. Insieme alla gioia per i risultati dei giorni precedenti, aleggia fra i presenti la faticosa domanda: «E adesso? Cosa succederà una volta che torniamo nelle nostre zone?». Emmaus e Giancarlo, che nei giorni del congresso hanno seguito molto da vicino lo svolgimento dei lavori, conoscono benissimo l'interrogativo. Tutti confidano molto nella possibilità che la diretta *streaming* del loro intervento contribuisca ad una presa di coscienza di tutta l'Opera. Giancarlo esordisce esprimendo un auspicio: «Noi pensiamo che adesso

pari, fare un'azione sentita da loro, dare la possibilità di condividere la vita».

E ancora altri suggerimenti: lavorare a gruppo, alternarsi nei ruoli, valorizzare tutti, curare i rapporti, mettere in moto l'intelligenza dell'amore perché non c'è una ricetta valida per tutte le comunità. Piace molto l'idea, riferita in particolare ai perni, ma non solo, di essere «ponti»: fra le persone della comunità, fra questa e il focolare, con chi ancora non ne fa parte.

**L'intervento di Emmaus e Giancarlo in diretta streaming chiude l'incontro. Riportiamo alcuni stralci**

*ci stiano ascoltando tanti responsabili del Movimento nel mondo, tanti membri di vari consigli zonali. È a loro che vogliamo consegnare insieme questa esperienza, sapendo che proprio questa è stata un'esperienza di tutte le vocazioni dell'Opera».*

Emmaus riflette sull'importanza del perno, come un servizio necessario alla vita delle comunità e aggiunge una sottolineatura: «Preferisco usare l'espressione "perni delle comunità locali" e non perni locali, perché non siete perni del luogo, siete perni di un gruppo che è una comunità». Ricorda poi come la comunità locale sia venuta in particolare rilievo attorno al 2000, quando Chiara, rivedendo gli Statuti, introdusse novità importanti riguardo all'articolo che le riguardava, articolo inserito non nella parte delle strutture dell'Opera, ma in quella degli aspetti. Lì la comunità locale è definita come l'insieme delle «persone del Movimento che vivono in un determinato territorio» e la cui caratteristica principale è quella di essere una famiglia che testimonia l'unità.

In fondo è anche il «testamento» di Chiara, che prima di partire aveva raccomandato a tutta l'Opera di «essere sempre famiglia». Concetto ripreso da Emmaus in una delle prime lettere, scritta come Presidente e indirizzata proprio alle comunità locali, nella quale, in riferimento al City-fest aveva sottolineato come proprio queste avrebbero potuto

far vedere il frutto dell'Ideale vissuto nelle città. È al loro interno che ognuno poteva essere *«un dono prezioso»*: *«I ragazzi e i giovani, che con coraggio hanno già cominciato a colorare la città e ad orientarla al mondo unito. I bambini, gioiosi e spontanei, pronti a intrecciare rapporti da Gesù a Gesù»*. *«Le parrocchie: comunità già in atto radicate nel territorio. I religiosi e le religiose con i loro ricchi carismi, maestri nell'amare il volto di Gesù negli ultimi. I volontari, che attraverso Umanità Nuova e le Inondazioni ci sosterranno con la loro competenza e professionalità. I focolari saranno in questa famiglia i custodi della fiamma»*.

Emmaus rileva come quella descrizione fatta nella lettera avesse negli anni preso consistenza e le comunità locali presenti a Castel Gandolfo attraverso i loro perni fossero *«il dono che fa Gesù a me e quindi a Giancarlo e all'Opera alla conclusione di questi sei anni»*.

Con lo sguardo del *«dono prezioso»* sarà più facile cogliere la ricchezza che ogni membro porta alla vita della comunità, *«lodare gli uni il bello degli altri»*: vocazioni che vivono nella dimensione della reciprocità e guardano non a se stesse, ma insieme all'*«Ut omnes»*.

Un chiarimento importante sul rapporto della comunità col focolare arriva da una lettera di un focolarino dell'Europa che Emmaus cita: *«Mi è venuto in mente – scrive il focolarino – un passaggio di Dante nella Divina Commedia quando, parlando di Maria, Dante la chiama "Vergine madre, figlia del tuo figlio"». Sento che è proprio così: siamo Maria che genera, ma poi diventiamo figli del nostro figlio – il nostro figlio che è la comunità – per il contributo di amore che diamo reciprocamente. Puntare sulle comunità locali quindi non è semplicemente una scelta strategica o un atto di democratizzazione dell'Opera, ma l'essenza più profonda, mi sembra, della nostra vocazione di focolarini e focolarine: quella di essere madri e padri e poi figli e figlie alla Trinità»*.

E dopo alcune note personali il focolarino conclude: *«Le comunità locali mi sembra siano il posto dove le vocazioni si formano e si salvano, come nel ventre di Maria si forma Gesù»*.

Nei giorni di Castel Gandolfo se ne è fatta esperienza e dunque non si può ripartire se non *«con il desiderio – come afferma Giancarlo – che si possa ripetere questa esperienza in Zona per rivivere questa medesima grazia»*.

*a cura di Aurora Nicosia*



Romania



Filippine

## Verso l'Assemblea

# L'Opera è di tutti

**Un cammino di partecipazione col «metodo di Gesù in mezzo».  
Il bilancio della Commissione preparatoria**

*«Il vostro lavoro ha questo scopo: dimostrare all'Opera che andiamo avanti insieme, che tutti sono coinvolti, che ognuno può dire la sua, che si può esprimere un pensiero liberamente, senza preoccuparsi. Naturalmente questo in quel clima di reciproca fiducia che deve caratterizzarci, perché se no...».*

Queste parole, che ognuno di noi potrebbe sentire rivolte a sé, sono state pronunciate da Emmaus il 5 ottobre dello scorso anno, durante il primo incontro con la Commissione preparatoria per l'Assemblea (CPA) composta da cinque uomini e cinque donne in rappresentanza di tutti i continenti e da altre otto persone rappresentanti del Centro dell'Opera oltre ai due segretari. In quell'occasione la Presidente sottolineava: «Voi siete la testimo-

*nianza all'Opera che l'Opera non ha segreti, che l'Opera è di tutti, che l'Opera è disponibile a chiunque vuole conoscerla profondamente com'è, perché ve la mettiamo in mano».*

Nel corso dell'incontro erano stati messi a punto vari aspetti del percorso che avrebbe portato all'appuntamento del prossimo settembre. A un certo punto Patience, volontaria del Camerun, chiede ad Emmaus perché è nata la Commissione preparatoria.

*«Noi abbiamo raccolto i suggerimenti di tanti che dopo l'Assemblea precedente dicevano: "Sarebbe utile fare questo, sarebbe utile fare quest'altro" – è la risposta –. Non saprei dirti chi ha suggerito la Commissione preparatoria, forse più di uno», e ne parla come di una espressione del cammino di comunione dell'Opera. All'Assemblea, dice, «bisogna arrivarci con più*





*coscienza, con un protagonismo più diffuso. E sempre di più anche con tutti dell'Opera, non soltanto con i focolarini e le focolarine, perché l'Opera è cresciuta».*

Il lavoro della CPA l'abbiamo seguito in questi mesi anche sulle pagine e sul sito del nostro Notiziario. Adesso esso è giunto a conclusione e, come da regolamento, sarà un gruppo di persone del Centro dell'Opera a portarne i risultati in Assemblea. Insieme al lavoro svolto, però, i membri della CPA consegnano all'Opera un'esperienza molto significativa, frutto di quel «mandato» iniziale di Emmaus.

Vengono in rilievo alcuni punti forza dell'esperienza fatta:

la gioia di sentirsi interpellati e coinvolti senza distinzione di età, di vocazioni, di appartenenza ecclesiale, di credo religioso;

l'aver fatto esperienza di un ascolto profondo, insieme alla capacità di guardare insieme anche gli aspetti più dolorosi;

la capacità di sperimentare nuovi metodi di partecipazione.

Così alcuni membri della CPA raccontano l'esperienza vissuta. Johannes, focolarino dell'Austria, commenta: «Questa partecipazione capillare, diffusa, alla preparazione dell'Assemblea mi sembra una cosa storica. Membri di altre Chiese o persone senza una fede che hanno partecipato a questo processo si sono sentiti presi in considerazione sul serio. Devo precisare che non è un atto di democratizzazione del Movimento dei Focolari, ma un'attuazione di quello che è lo spirito più profondo di questo Movimento, il "come in cielo così in terra". Da qui la grande attesa, la sorpresa, la gioia fino alla commozione, per esempio nei Paesi di lingua tedesca, nel vedere che cerchiamo di capire assieme, alla luce dello Spirito Santo, partendo dalle necessità, quale dovrebbe essere il contributo specifico del Movimento dei Focolari oggi nella Chiesa e nella società. Come un coro, molto

diversificato, da tutto il mondo vengono fuori tendenze che, come vari fiumi, portano nella stessa direzione. Ad esempio, nel fatto che non possiamo essere noi stessi «se non andiamo fuori». Un aspetto che mi ha molto colpito è stato il desiderio, espresso da più parti del mondo, che le iniziative del Movimento siano più impostate come qualcosa che si fa tutti insieme, ragazzi, giovani e adulti».

Per p. Egidio, francescano conventuale dell'Italia «il "metodo" di Gesù in mezzo in questa commissione costituisce un piccolo bozzetto di ciò che sarà l'Assemblea. Avendo esperienza di altri capitoli, assemblee, sinodi ecclesiali, religiosi, posso dire che il "metodo di Gesù in mezzo" è un metodo originale e nuovo, nuovissimo, nella Chiesa e anche nella società».

Un invito forte a tutti i partecipanti all'Assemblea viene da Pablo, volontario dell'Argentina: «Venendo da lontano, all'inizio non ero del tutto sicuro che ci sarebbe stata un'accoglienza totale delle diverse sensibilità. Invece posso dire che questa c'è stata in pieno. Forse, adesso che abbiamo finito la fase di raccolta e sistematizzazione delle proposte, la sfida è questa: che questo lavoro di coinvolgimento continui fino all'Assemblea. Cioè, che in questi due, tre mesi che mancano, i partecipanti all'Assemblea possano avere un tempo di lavoro prima di venire, per non arrivare come se si trattasse di un incontro dove si viene ad ascoltare. Perché altrimenti si rovina il lavoro fatto finora; non tanto il nostro, ma il lavoro di tutti nel mondo. Ad esempio, delle 3050 proposte arrivate, noi siamo riusciti a fare 12 fogli di sintesi, ma per capire con l'anima questi 12 fogli deve esserci lo Spirito Santo. E perché ci sia quest'azione dello Spirito Santo occorre "lavorare"».

*a cura di Aurora Nicosia*

Ulteriori approfondimenti su  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Anniversari

# A Eletto il grazie dei giovani

**Il 21 giugno a Loppiano si è ricordata la morte di Eletto (Vincenzo Folonari), avvenuta nel 1964. Una figura importante per il Movimento gen, cui ha dato l'avvio**

A Loppiano, il 21 giugno, abbiamo festeggiato la vita di Eletto (Vincenzo Folonari). L'abbiamo fatto attraverso balli, canti, testimonianze, insieme ai giovani di allora e di oggi, i suoi famigliari e tanti che sono stati toccati dalla sua vita.

Volevamo ringraziare colui al quale dobbiamo tanto, come Chiara stessa ha detto più volte. È a lui, infatti, che dobbiamo da una parte la nascita delle Cittadelle: Eletto aveva ereditato il terreno di Loppiano insieme alle sue sorelle e lo aveva donato alla comunità, spinto dal desiderio evangelico di mettere i beni in comune. Ma soprattutto dobbiamo a lui



la nascita del Movimento giovanile. Tra le tante doti che Eletto possedeva una era davvero particolare: con i ragazzi aveva un rapporto speciale.

«Ma ti immagini se questo ideale dell'unità – ripeteva spesso –, prendesse tutti i ragazzi, i giovani... che cosa ne verrebbe fuori?». I fatti gli

hanno dato ragione. Alla notizia della sua morte, avvenuta tragicamente nel lago di Bracciano, Chiara aveva detto: «*Speriamo che su questo dolore nasca qualcosa per loro*». E così è stato.

Le parole di Carla Sitzia, una gen di 18 anni, hanno espresso molto bene quello che tutti avevamo nel cuore: «Grazie Eletto per la tua generosità d'animo, senza la quale forse ora non saremmo qui a Loppiano; grazie per il tuo aver dedicato tempo ai bambini e ai ragazzi: molto probabilmente ora non sarei una gen. Eletto, non ti sentiamo lontano nonostante tu sia partito per il cielo cinquanta anni fa. [...] Grazie fratello mio. Grazie fratello nostro».

Emmaus ha fatto pervenire un messaggio nel quale diceva tra l'altro: «*Quanti frutti ha portato! Quanti lo hanno conosciuto hanno colto la limpidezza della sua anima, che trasmetteva in modo genuino l'Ideale che lo aveva affascinato: il carisma dell'unità. E come succede per i santi, proprio alla sua partenza per il Cielo*



è venuta particolarmente in luce l'autenticità della sua vita, conclusasi con un atto d'amore eorico. Affidiamogli questa nostra Cittadella e in particolare tutti i nostri giovani sparsi nel mondo intero».

I centri gen2

## Una scuola di vita

**Compie 30 anni la scuola dei gen2 a Loppiano. Dal via iniziale di Chiara, con l'invito ad avere «un solo Maestro», ad oggi ha visto passare circa 1330 giovani da tutto il mondo**

Il 31 maggio scorso la scuola gen di Loppiano «San Giovanni Battista il contestatore» ha compiuto 30 anni. Fondata nel 1984 da Chiara, che invitava i gen ad avere un solo Maestro, «Gesù», è stata uno spazio di intensa vita comunitaria. Da qui sono passati circa 1330 giovani di tutti i continenti, di diverse



Chiese e anche di altre Religioni. «Una esperienza per andare in profondità in me stesso, nel mio rapporto con l'altro, con Dio»; «mi ha aiutato a capire la volontà di Dio, la mia vocazione»; «lì ho imparato ad amare, ad essere generatori di unità»; «un luogo dove ho costruito rapporti veri»; «mi ha aiutato a capire che trovare Dio è fare un mondo unito,

è andare oltre le barriere, oltre me stesso»; «ho scoperto Dio nella mia quotidianità e capito che è con l'amore reciproco che andiamo avanti»; «una rinascita di vita». Questi sono solo alcuni dei tanti messaggi ricevuti durante la commemorazione dell'anniversario, vissuta in vari momenti nella Cittadella (dalla recita del rosario, alla Messa del 30° e alla festa): un grande ringraziamento a Dio, che ha ispirato Chiara a dare il via a quest'e-



sperienza, a tutti i focolarini e focolarine che hanno dato il loro contributo e a tutti i gen che hanno vissuto l'esperienza.

Un bel frutto del lavoro dei gen presenti alla scuola attualmente è stata la mostra «Scuola gen: viaggio nel tempo», dove attraverso foto, video, statistiche, è stata ripercorsa la storia della scuola in questi 30 anni. Un momento bello per i gen della scuola, di rapporto personale, è stato uno skype fatto con Emmaus, durante il quale ha messo in rilievo il significato dell'essere «contestatori oggi», del vivere la parola di vita della scuola data da Chiara: «Chi non è con me è contro di me».

Ci auguriamo che sempre di più la scuola gen possa essere a servizio dell'Opera in tutto il mondo, contribuendo alla formazione di giovani che vogliono vivere per l'«*Ut omnes*».

Junior Mendonca

# Giovani Religiosi

## Passione nel presente, speranza nel futuro

Un anno ricco di iniziative in varie nazioni che ha coinvolto l'Opera del posto.  
Tanti gli sviluppi intravisti



Gli anni '70 e '80 avevano visto la fioritura dei GenRe. In alcuni incontri storici Chiara ne aveva definito la fisionomia e dato loro slancio. Poi una stasi: i numeri si sono drasticamente ridotti, lasciando l'impressione di un futuro incerto per la branca dei religiosi in generale.

Nell'ultimo quinquennio ci siamo messi a riflettere insieme e a ricercare piste di soluzione, coinvolgendo tutti i religiosi responsabili al Centro e nelle Zone del mondo. Si è arrivati alla conclusione di dedicare l'anno 2014 ai giovani religiosi con incontri nelle Zone (o gruppi di Zone) dei continenti, non facendo però un unico incontro, ma vari momenti da organizzare con libertà e adattati alle diverse situazioni geografiche, culturali e di presenza locale dei giovani religiosi. Nell'iniziativa si sono coinvolte nel tempo anche le religiose.

È importante sottolineare alcuni punti fondamentali comuni. In primo luogo, l'impegno dell'Opera una delle varie Zone, che ha fatto propri questi momenti sia sul piano dell'unità come dell'organizzazione concre-

ta. In secondo luogo, il coinvolgimento dei giovani religiosi stessi, che hanno dimostrato una grande maturità e responsabilità nella preparazione e gestione degli incontri. In terzo luogo, l'unità fra la prima e seconda generazione dei religiosi, con l'incontro fra l'esperienza dei primi e l'entusiasmo e creatività dei secondi. Infine, come già detto, la collaborazione dei religiosi e delle religiose, che ha segnato un passo in avanti nell'unità fra queste due realtà.

Veniamo ai vari incontri finora realizzati.

Per l'**Italia**, dal 23 al 26 aprile sono convenuti a **Loppiano** più di 100 giovani consacrati e consacrate, provenienti da 36 nazioni e appartenenti a 56 famiglie religiose. Il titolo del convegno era significativo: «Sì! Scegliamo il Vangelo!». Non è stato infatti un incontro di studio, ma di convivenza, nel quale è stata data la priorità alla vita vissuta, alle esperienze



Loppiano



concrete sul Vangelo, allo scambio. In questo contesto ha avuto un'incidenza tutta particolare l'ubicazione del convegno nella Cittadella con la possibilità di incontro con gli abitanti, con l'Istituto Universitario Sophia con la sua nuova metodologia di studio basata sull'unità. Il momento più alto si è verificato nell'ultima mattinata col card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Più di due ore di riflessione e colloquio spontaneo con i presenti. Ecco alcuni suoi pensieri: «Non basta più seguire Gesù da soli: abbiamo bisogno di seguire Gesù insieme. [...] Chi non vive la vita comunitaria non segue Gesù, segue se stesso». E approfondendo maggiormente, ha affermato: «Di fronte alle difficoltà non dobbiamo spaventarci, ma imparare da Gesù crocifisso. Se non capiamo il suo grido d'abbandono, non arriveremo mai ad amarci veramente».

P. Piero Trabucco, missionario della Consolata, religioso di Roma, ha compiuto un viaggio in **Asia**, toccando alcuni Paesi, fra cui **Taiwan**. Qui il 27 aprile, nella Curia di Taipei e il 30 aprile nella Facoltà San Roberto Bellarmino si sono svolti due incontri con la partecipazione di più di cento religiosi e religiose, in buona percentuale giovani.

Il 3 maggio è stata la volta dell'**Indonesia**: a **Yogyakarta** sono convenuti 80 religiosi e religiose di 18 congregazioni attorno al tema dell'amore reciproco nel contesto della vita consacrata, tenuto da p. Trabucco. Il giorno seguente un gruppo numeroso ha potuto continuare

l'esperienza nei focolari maschili e femminili.

Una giovane postulante ha testimoniato: «Spero che questo incontro dia un contributo affinché tra le varie congregazioni di vita consacrata cominci un legame di fratellanza che attiri altri e che ci faccia maturare».

Il 20 maggio a **Manila**, nelle **Filippine**, si sono trovati 20 giovani religiosi di quattro comunità e hanno deciso di incontrarsi ogni mese invitando altri giovani religiosi.

Infine, il 22 maggio nella Pontificia Università Giovanni Paolo II di **Cracovia**, in **Polonia**, si è svolto il Simposio: «I giovani scelgono il Vangelo come regola di vita. La vita consacrata dopo il Concilio Vaticano II». Erano presenti 150 persone consacrate e molte hanno espresso il desiderio di rimanere in contatto con i nostri religiosi. Dicevano che mai avevano trovato un Simposio così interessante, che non era teorico, ma aveva toccato il cuore e la mente.

In **Africa** si sta preparando un incontro nella Mariapoli Piero a Nairobi in **Kenya** e a Kinshasa nella **Repubblica Democratica del Congo**. All'inizio di settembre è la volta del **Brasile** con un *meeting* alla Mariapoli Ginetta presso San Paolo. La **Spagna** conclude a novembre la catena di incontri delle nuove generazioni della vita consacrata che realizzano l'augurio del card. de Aviz: «Vivere il passato con gratitudine, il futuro con speranza, il presente con passione».

*Il Centro dei religiosi*

# Focolarini e focolarine di varie Chiese al Centro Nuova semina

**Un laboratorio di verifica per una crescita  
nell'unità, ricchezza per l'Opera intera**



Percorrendo a metà giugno i corridoi del Centro dell'Opera a Rocca di Papa si aveva la felice sorpresa di imbattersi in focolarini e focolarine di varie Chiese che si ritrovano già per il quarto anno consecutivo nella «casa di Chiara» per un momento di comunione e di verifica, con Emmaus e Giancarlo, Serenella Silvi, Hans Jurt e altri del Consiglio Generale.

Erano in 44 (della Chiesa anglicana di Inghilterra, della Chiesa copta ortodossa e siro ortodossa, evangelici della Germania, luterani della Svezia, Danimarca e Germania, riformati olandesi e svizzeri, ortodossi dei Patriarcati di Antiochia, della Russia e della Romania e cattolici.

«È già una ricchezza il solo incontrarci - dice Johan riformato olandese - siamo in 80 sparsi in tutto il mondo. Abbiamo lavorato per tre volte sui Regolamenti dei focolarini e delle focolarine per proporre alcuni cambia-

menti e chiarimenti rispetto alla nostra vita nell'Opera. È interessante vedere che tra noi abbiamo visioni molto diverse».

Ci sono temi delicati, come la richiesta di avvio del processo di beatificazione per Chiara, il quale per diversi può risultare espressione di una tradizione religiosa che difficilmente riesce a mettere in evidenza quel «santificarsi insieme» che Chiara si è augurata di vivere con tutti nel Carisma. «Ma siamo in cammino con Gesù in mezzo, che darà la Sua luce anche per questo».

«C'è il fatto che abbiamo già questo rapporto stretto tra di noi, come fratelli e sorelle, e qui puoi dire tutto» - afferma Anke della Chiesa evangelica luterana. « In questi anni Gesù ci ha fatto fare un grande tratto di strada - continua Vroni (Janua), riformata svizzera - conoscendoci un po' di più nelle nostre culture, e potendo condividere anche





le difficoltà dovute alla nostra situazione in un'opera cattolica, nella quale tanti ancora non sono coscienti e preparati ad un dialogo "trinitario" tra noi, anche fra appartenenti a varie Chiese».

Le Chiese hanno tradizioni, teologia, visioni diverse in ambiti che interessano l'etica. L'aggiornamento fatto da cinque membri della commissione mista che lavora da più di

ma questo non impedisce la pienezza della presenza di Gesù in mezzo a noi. È la sfida più grande, ma se riusciamo tra noi, crediamo che sarà possibile arrivare ad un'unità che non è uniformità. Ho sempre sentito la predilezione di Chiara per i focolarini e le focolarine di varie Chiese, li vedeva come punte avanzate per arrivare all'unità. Conosciamo la Via: Gesù Abbandonato. È la nostra sfida. Avverto che lo Spirito Santo ha fretta. Tocca a noi amarci, fino a dare la vita!».

Nel programma una sessione su «La nuova semina» evidenzia la ricchezza dell'apporto di focolarini e focolarine alla vita dell'Opera per l'«*Ut Omnes*». Dalla Mariapoli della comunità ortodossa di San Pietroburgo, alla testimonianza all'Abbazia anglicana di St. Albans nei pressi di Welwyn Garden City in Inghilterra, all'esperienza a Sohag in Egitto con i responsabili delle diverse Chiese sul territorio...

«Abbiamo il desiderio che volontarie, sacerdoti, gen di varie Chiese conoscano questa nostra esperienza – è Nina, russo-ortodossa in focolare a Belgrado che parla –. Noi siamo più credibili nelle nostre Chiese, solo se, nell'andare incontro all'umanità lo facciamo con tutta l'Opera. Siamo tutti figli di Chiara e la nostra testimonianza è credibile insieme. In questi giorni, apprendoci gli uni agli altri, si perdono sicurezze ma si impara a soffrire con l'altro, abbiamo domande aperte, ma in questa dinamica di vita troveremo le risposte».

*A cura di Gianna Sibelli*



due anni sulle questioni etiche – prima in due subcommissioni distinte: una con membri di varie Chiese e una con membri cattolici – ha dato speranza. Nell'ultimo seminario di lavoro ad Ottmaring, dove per la prima volta si sono ritrovati insieme, si è intravista un'esperienza pilota per lavorare fra cristiani nell'Opera.

Sarah, anglicana: «Quando abbiamo sentito le relazioni della commissione etica abbiamo visto che ci sono diversità di opinioni,

## Una festa di *Slava* molto speciale

**In focolare a Belgrado da oltre quattro anni è arrivata Nina Vyazovetskaya focolarina russo-ortodossa, medico**

La Serbia è un paese a maggioranza ortodossa con una minoranza cattolica. Il Movimento dei Focolari, per motivi legati alla storia, si era diffuso prevalentemente tra i cattolici, e la presenza di un'ortodossa era una no-

vità. Anche se attorno ai focolari gravitavano degli amici ortodossi, in fondo tutti ritenevano che il Movimento fosse soltanto per i cattolici.

Con la presenza di Nina si è aperta una nuova esperienza. Sono caduti alcuni «schemi» come quello della lingua. In Serbia chi è cattolico usa il linguaggio croato, chi è ortodosso il



di lavoro, qualche operaio. Il momento principale (il pane, il frumento, le preghiere) è stato preparato e condotto da Nada, un'aderente ortodossa. La preghiera e la benedizione del pane l'ha fatta il nostro amico, p. Giorgio Popovich insieme al diacono Rakich e al coro degli ortodossi. Una preghiera raccolta e poi, con commozione, tenendoci per mano abbiamo pregato attorno al pane secondo il rito di *Slava*. P. Giorgio ha espresso la sua gioia che il focolare abbia ora le *sante donne*

serbo. Adesso ci sforziamo di più di parlare il serbo, di tradurre in questa lingua i libri di Chiara ed ora è in serbo anche il sito focolare.org.

Di solito ai nostri incontri c'era la Messa cattolica a mezzogiorno. Ora è all'inizio della giornata, mentre Nina e gli altri ortodossi partecipano alla Divina Liturgia. Dopo ci si ritrova insieme. Questo ha dato la possibilità anche a molti cattolici di invitare i loro amici ortodossi agli incontri.

In Serbia la Chiesa ortodossa ha questa tradizione: le persone non festeggiano un onomastico personale, ma hanno un santo protettore della famiglia. È la festa di «Slava» celebrata da credenti e non. Non solo le famiglie ma anche associazioni culturali, istituti religiosi, intere città hanno un proprio patrono.

Da tanto sentivamo che, come focolare, potevamo farci uno in questa usanza. Per scegliere il santo nello spirito ecumenico del focolare ci ha aiutato un nostro amico monaco, che ci ha proposto di festeggiare *le sante donne mironosice* (le donne che si recarono al sepolcro con gli aromi... *Κυριακή των Μυροφόρων*), alle quali la Chiesa ortodossa dedica una settimana intera, la seconda dopo Pasqua.

Tanti nostri amici ortodossi erano entusiasti per la nostra decisione e ci hanno aiutato nella preparazione. Il 4 maggio, la Domenica delle *sante donne mironosice*, eravamo in focolare circa 50, di varie Chiese, tra cui anche i nostri vicini di casa, la dottoressa dell'ambulatorio, i colleghi

*mirnosice* come modello e protettrici del focolare. Parlando del ruolo delle donne che seguirono Gesù le ha paragonate a noi focolarine che «come allora sono il sale che trasforma la società, e così tutti noi». Nel testo letto insieme, ci siamo ritrovati tutti seguaci di Gesù che annunciano la Risurrezione, sull'esempio di Maria!

Durante il pranzo tanta festa e scambi. Molti ringraziavano. Una signora ortodossa vedeva in questo «una inculturazione che apprezza l'altro e fa propria la sua cultura, autentico cristianesimo». E Nada diceva che la riuscita della *Slava* si distingueva per la profondità e l'atmosfera soprannaturale.

Abbiamo avvertito quest'occasione come una nuova semina, un modo di vivere con le gente, costruire i rapporti, avvicinarci tra di noi.

*Julijana (ungherese), Martina (slovena), Janua (croata) della Chiesa cattolica e Nina (russa) della Chiesa ortodossa – focolare di Belgrado.*

Per il popolo Serbo, la *Slava* è antica quanto il cristianesimo stesso. Nessuna nazione cristiana ha questo tipo di celebrazione, che qui viene subito dopo la Pasqua e la Natività. Poiché i serbi si trovano in una regione geografica che fa da cerniera tra l'Oriente e l'Occidente, in mezzo a culture a loro aliene (islam e cattolicesimo romano) e per secoli hanno subito la schiavitù, la *Slava* è divenuta una festa spirituale che si identifica con il nome del popolo e la sostanza dell'esistenza.



# Nel cuore dell'Opera

## Alla presenza di Maria

**In giugno sono stati ordinati sacerdoti cinque focolarini cattolici**

Siamo veramente tanto diversi: per età (dai 53 ai 69 anni), nazionalità (italiana, olandese, tedesca) provenienza (Bruxelles, Istanbul, Loppiano, Ottmaring, Rocca di Papa), professione (amministratore, giornalista, ingegnere, professore, ...). Ciò che abbiamo in comune è prima di tutto il fatto di essere focolarini e poi il fatto che tra il 31 maggio e il 14 giugno siamo stati ordinati sacerdoti.

Dopo l'Assemblea Generale del 2008 Emmaus e Giancarlo avevano fatto presente di non voler ammettere altri focolarini all'ordinazione sacerdotale prima di capire un po' di più il sacerdozio dei focolarini. Sono state costituite presso il Centro dell'Opera delle commissioni (miste) per cercare di approfondire come Chiara ha visto questa dimensione presente nella nostra sezione.

Una commissione ha incominciato a mettere in luce quello che Chiara amava

chiamare «sacerdozio di Maria». Nel febbraio 2013 il Centro dei focolarini ha presentato al Centro dell'Opera i focolarini che avevano compiuto gli studi teologici necessari, nella cui vita si era intravista una possibile vocazione al sacerdozio e i quali, secondo il parere del Centro dei focolarini, avevano anche la fiducia dell'Opera intera. Al Centro dell'Opera di questo elenco ne sono stati scelti cinque. Solo dopo questa decisione l'Opera – attraverso Giancarlo Faletti – ha chiesto a noi se eravamo disposti ad essere ordinati.

Il nostro cammino verso l'ordinazione è stato – in un certo senso – nuovo. Siamo i primi a non essere scelti da Chiara, ma attraverso una procedura del Centro dell'Opera dopo la sua partenza. E in un certo senso siamo anche i primi a fare tutto il cammino preparatorio insieme, sotto la guida del Copresidente.



Da sinistra Carmine Donnici, Stefano Fontolan, Ton Jongstra, Giancarlo Faletti, Michele Lauriola, Joachim Schwind, nella cappella della casa di Chiara

Per due volte – prima dell'ordinazione diaconale e prima dell'ordinazione presbiteriale – Giancarlo ci ha chiamati a fare un ritiro insieme presso il Centro dell'Opera. Con questo invito ci ha dato due segnali forti e chiari: il nostro sacerdozio è emanazione ed è collocato nell'Opera, e il nostro formatore è Gesù in mezzo a noi.

Soprattutto l'ultimo ritiro è stato un «abitare» il cuore dell'Opera: le meditazioni e due incontri con Emmaus nella saletta accanto alla sala del Consiglio Generale; la Messa presso la tomba di Chiara e di Foco; la giornata intera passata nella casa e nel giardino di Chiara; la visita a d. Foresi che ci ha accolti con grande felicità; la cena nel focolare di Giancarlo; il pranzo nel Centro dei focolarini. Sono stati – come Giancarlo aveva programmato – i luoghi che ci hanno fatto fare le esperienze più profonde, fino al punto di sperimentare in un momento densissimo nella cappella di Chiara davanti al tabernacolo, un'ora in cui sembravano sciogliersi i limiti di spazio e di tempo in una unità profonda con Chiara e tutta l'Opera.

Un momento importantissimo è stato l'ultimo breve incontro che abbiamo avuto col Consiglio Generale, il luogo da dove è uscito l'invito a svolgere per l'Opera il servizio sacerdotale e dove questo servizio è ancorato. Ci siamo presentati, in un momento di comunione semplice e profonda, alla nostra «autorità» che non è altro che la presenza di Maria, che ci ha accolti, abbracciati, avvolti e ci darà anche in futuro la sua mano per capire sempre meglio come svolgere questo servizio.

Come intenzione particolare Emmaus ci ha detto: «Che ci sia lo Spirito Santo pieno nell'Assemblea». Anche Giancarlo ci aveva espresso un desiderio/intenzione: «Che l'Opera possa essere ricca di Dio, aperta nell'evangelizzare e capace di dare l'Ideale nella realtà di oggi».

Anche se l'ordinazione si è svolta in luoghi diversi, era ovunque caratterizzata da un'autentica semplicità e dalla grande e gioiosa partecipazione dell'Opera, come Emmaus ce l'aveva assicurata in una lettera indirizzata ad ognuno di noi. Il suo augurio rimarrà programma per il nostro «sacerdozio di Maria»: «Avere sempre Dio al primo posto, lasciarsi forgiare da Gesù Abbandonato e da Maria Desolata ed essere al servizio dell'unità».

*Carmine Donnici, Stefano Fontolan,  
Ton Jongstra, Michele Lauriola, Joachim Schwind*

## I nuovi focolarini sacerdoti

**Carmine Donnici** (57 anni), italiano, in focolare dal 1979, attualmente a Istanbul. Amministratore, ordinato il 14 giugno dal Vescovo Giovanni Dettori a Pompei.

**Stefano Fontolan** (56 anni), italiano, in focolare dal 1988, attualmente a Loppiano. Ingegnere elettronico, ordinato il 31 maggio dal Vescovo Breandan Leahy a Prosperous, Co. Kildare, Irlanda.

**Ton Jongstra**, (56 anni), olandese, in focolare dal 1984, attualmente a Bruxelles. Professore di religione, ordinato il 9 giugno dal Vescovo Jan van Burgsteden a 's-Hertogenbosch, Olanda.

**Michele Lauriola** (69 anni), italiano, in focolare dal 1971, attualmente al Centro dei Focolarini, laureato in Fisica, ordinato dal Vescovo Giovanni Dettori il 14 giugno 2014 a Pompei

**Joachim Schwind** (53 anni), tedesco, in focolare dal 1985, attualmente ad Ottmaring, giornalista, ordinato il 14 giugno dal Vescovo Giovanni Dettori a Pompei.

Famiglie

© Roberto Rigo

## «Il grande mistero dell'amore nuziale»

Una scuola nello spirito del prossimo Sinodo

Davanti alle sfide e alle fragilità crescenti, la famiglia può trovare nuova forza attraverso la luce del Vangelo vissuto. Occorre accompagnare le famiglie in modo che non si sentano sole nelle difficoltà e riscoprano il loro ruolo nella Chiesa e nella società. Con questo spirito, con cui Papa Bergoglio ha voluto dedicare il prossimo Sinodo biennale alla pastorale familiare, si è vissuta anche la Scuola internazionale di Famiglie Nuove, dove alcune centinaia di famiglie giovani provenienti da diverse parti del mondo, hanno potuto approfondire la scelta del «sì» per sempre. Ad alcune di esse presenti all'Udienza generale del 4 giugno, Papa Francesco si è rivolto con un

saluto speciale, esortando gli sposi novelli a invocare spesso lo Spirito Santo: esso infatti è luce indispensabile nelle scelte da compiere e sostegno nelle difficoltà che si incontrano quotidianamente nella vita familiare.

La Scuola, dal titolo «Il grande mistero dell'amore nuziale» (Castel Gandolfo 5-8 giugno 2014), aperta da Giancarlo Faletti, copresidente dei Focolari, è stata animata da un clima di ascolto e di accoglienza reciproca con una forte partecipazione di famiglie provenienti da Paesi extraeuropei, in particolare dell'Asia e dell'Africa, ma anche dall'America del Sud e dall'Europa dell'Est.

Le esperienze di diverse aree geografiche e culture differenti, facevano emergere problematiche comuni, tipiche dell'odierno mondo della famiglia e facevano risaltare come il Vangelo vissuto rigeneri il mondo della famiglia e la società.

Si è approfondita la scelta dell'impegno coniugale attraverso testimonianze e relazioni di esperti su varie tematiche familiari (la diver-

### La famiglia interpella i media

Lo si è visto a Roma in due incontri informali, a giugno, tra esponenti di Famiglie Nuove, di cui una persona separata rimasta fedele e un'altra divorziata in nuova unione, e 11 giornalisti delle maggiori testate italiane. Un commento «Qui si sperimentano risposte di cui il Sinodo è alla ricerca».

sità uomo/donna, l'unità nella coppia, la fecondità, la sessualità, l'educazione, il dolore, l'apertura verso la società). Nei numerosi momenti



© Roberto Rigio

di dialogo fra gli sposi e in plenaria, si è potuto condividere domande, esperienze, iniziative.

Le famiglie sono state coinvolte anche in un grande gioco all'aperto realizzato dal Centro gen4 e durante una serata si è svolta inoltre la rappresentazione del musical «Il mondo di Lucy», che racconta la storia vera di una bambina speciale.

Il rinnovo delle promesse nuziali è stato un momento importante per le famiglie, ripartite con l'impegno di accrescere il loro amore di coppia e di famiglia e di portarlo in tutte quelle periferie che attendono la gioia dell'amore vissuto.

Giovanna Pieroni

Con i professori dell'Università di Cluj

## Il «pensiero» di Chiara si diffonde

**Interessanti scambi con la Scuola Abba e l'Istituto Universitario Sophia**

L'11 giugno tre sacerdoti rumeno-ortodossi – professori della Facoltà Teologica Ortodossa dell'Università «Babes-Bolyai» a Cluj, Romania – hanno celebrato una preghiera per i defunti (*parastas*) nella cappella del Centro dell'Opera a Rocca di Papa. Interamente cantata a tre voci, con questa preghiera hanno voluto esprimere la gratitudine per il dono del carisma dell'unità. «Chiara è felice di vederci uniti qui attorno alla sua tomba, lei è qui con noi!», ha esclamato p. Vasile Stanciu alla fine.

I tre professori, rev. Ioan Chirila, rev. Vasile Stanciu, e rev. Cristian Sonea, sono in contatto con i Focolari in Romania. Già quattro i simposi organizzati su loro iniziativa alla Facoltà per far conoscere il pensiero di Chiara. Hanno trascorso due giorni a Loppiano dove hanno siglato un accordo di scambio fra stu-



© Tarcisio Arzuffi

denti e professori con l'Istituto Universitario Sophia. Visitando la casa di Chiara e il Centro Chiara Lubich, p. Stanciu, parlando con Eli, ha espresso la profonda riconoscenza a Chiara, che aveva conosciuto personalmente. Con alcuni membri della Scuola Abba nell'Aula Klaus Hemmerle i professori hanno potuto conoscere più a fondo «la radice» delle pagine luminose del '49 e il metodo di lavoro che evidenzia la dottrina che da esse sta emergendo.

Il giorno successivo, dopo un saluto a Emmaus e Giancarlo, hanno incontrato dieci membri del gruppo del dialogo ecumenico degli esterni della Scuola Abba.

Il prossimo appuntamento è fissato nel novembre 2015 a Cluj per un Simposio su «Lo Spirito Santo».

Maria Wienken

## Con la Comunità «Verbe de Vie»

**Il carisma dell'unità luce per vivere meglio  
la vocazione contemplativa e missionaria  
di una comunità nata in Francia**

L'anno scorso, attraverso varie circostanze che mi sono parse provvidenziali, sono stato invitato a condurre il ritiro annuale della Comunità «Verbe de Vie», una nuova comunità ecclesiale nata in Francia 28 anni fa nell'ambito del Movimento carismatico (<http://www.leverbedevie.net/fr>). Soeur Claire Baude, l'attuale moderatrice generale, mi aveva chiesto di proporre delle «chiavi» onde vivere meglio la loro parola di fondazione: «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1 Gv 1,1-3).

Ho tracciato un percorso in undici tappe sulla via dell'unità e della «vita trinitaria» attingendo abbondantemente alla Scrittura, agli scritti di Chiara Lubich e al magistero della Chiesa conciliare. L'agosto scorso poi, ci siamo trovati – una



sessantina tra laici, sacerdoti e religiosi – per quattro giorni nella loro casa madre a Notre-Dame de Fichermont, nei pressi di Bruxelles (Belgio). È stata una profonda esperienza di quella «comunione con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo» che deve contraddistinguere i cristiani. Essa ha trovato il suo culmine in una «alleanza di amore reciproco» la cui formulazione era stata oggetto di uno scambio profondo e schietto prima di essere sottomessa all'approvazione di tutti. Alla conclusione del ritiro, è stata sigillata dai membri della Comunità nel santuario mariano di Banneux.

La Comunità ha trovato nel carisma di Chiara una luce per vivere meglio la sua vocazione contemplativa e missionaria. Si è sperimentata la presenza del Risorto che ha lenito ferite, ridato speranza, aperto nuovi orizzonti.

A questo primo ritiro ne sono seguiti altri tre – sempre con il concorso dei focalinari – per i loro aderenti: in Francia con Gianluca Falconi, in Svizzera con Jean-Louis Hôte e in Belgio con Eric e Lut Mattern. In ognuno la scoperta, impegnativa e commovente, dell'importanza di porre l'amore scambievolmente a base della vita cristiana.

*Michel Vandeleene*





## una mappa per l'Italia

Dal 3 al 5 ottobre torna LoppianoLab, il laboratorio nazionale di economia, cultura, comunicazione, formazione promosso dal Polo Lionello Bonfanti, dal Gruppo editoriale Città Nuova, dall'Istituto Universitario Sophia e dalla Cittadella di Loppiano.

Un'iniziativa che taglia il traguardo della quinta edizione con una formula ormai felicemente consolidata: attraverso dibattiti, *workshop* e tavole rotonde l'evento vuole essere, ed è, luogo di incontro e scambio per quanti – uomini e donne, cittadini, imprenditori, lavoratori, giovani e adulti, insegnanti, rappresentanti delle Istituzioni, uomini di cultura – lavorano quotidianamente sul territorio alla ricerca di un percorso partecipato per uscire da una crisi che non è solo economica, ma anche culturale e sociale.

«Una mappa per l'Italia. Tra relazioni, lavoro, cultura»: è il titolo della prossima edizione che si annuncia ricco di novità. La prima riguarda la «casa» che accoglie l'evento.

Quest'anno Loppiano occuperà nel programma un posto speciale: si inaugurerà infatti il suo cinquantesimo anno di vita (1964-2014). L'appuntamento darà il via ad un calendario di eventi che nei successivi dodici mesi in vario modo ripercorreranno le tappe più significative della sua storia mettendone in luce la vocazione specifica per la vita dell'Opera in Italia e nel mondo.

Due appuntamenti faranno da apripista: dal 27 al 30 settembre si svolgerà «Governare i carismi oggi»: un'occasione di formazione rivolto a superiori e superiori, Consigli Generali e Provinciali, economie ed economisti di Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica che si occupano di gestire opere nate da carismi; dall' 1 al 3 ottobre una Workshop School EdC per i giovani: «Realizzati nel lavoro», stimolante occasione di confronto con professionisti e imprenditori per far fruttare la propria formazione e le proprie capacità.

Dopo il taglio del nastro LoppianoLab entrerà nel vivo con la «Convention italiana dell'Eco-



nomia di Comunione» e con l'Expo 2014 che si rinnova nella formula. Nella *hall* del Polo, in uno spazio dedicato, verranno proiettati video aziendali realizzati con il supporto di ragazzi dai 13 ai 17 anni in laboratori condotti da esperti *video-makers* e sarà allestita un'area di *matching* tra imprese per appuntamenti tra imprenditori. Grazie, poi, all'uso di un canale web tv, *social network* e postazioni visual; i video aziendali verranno replicati per tutto l'anno all'interno del Polo.

Non mancheranno gli appuntamenti di taglio culturale, nella consapevolezza che investendo nella cultura sarà possibile una autentica rinascita – umana e sociale – del nostro Paese.

Così venerdì 3 ottobre l'Auditorium ospiterà una serata a cura degli studenti dell'Istituto Universitario Sophia dal titolo: «Agostino d'Ippona: una eredità, una risorsa». Il pensiero del grande Padre della Chiesa – considerato da sempre pietra miliare della cultura italiana ed europea – è ancora attuale? Cosa ha da dire al nostro tempo in cerca di una nuova mappa di valori? Attorno a questi interrogativi ruoterà il dialogo tra il teologo Piero Coda e il filosofo Umberto Galimberti.

La mattina di sabato 4 il Gruppo editoriale metterà in campo autori e collaboratori – delle sue riviste e dell'editrice. In dialogo con i partecipanti animeranno una serie di laboratori su alcuni temi di stringente attualità: il *gender*, la legalità e il rapporto tra



governanti e governati, in sinergia con tutte le realtà che portano avanti il Progetto Italia (mppu, Umanità Nuova, Famiglie Nuove, Ragazzi per l'Unità, Gioventù Nuova).

Cuore dell'evento sarà il grande convegno del sabato pomeriggio organizzato dai quattro enti promotori, sui temi-chiave dell'edizione 2014.

Hanno annunciato la loro presenza, tra gli altri, il card.

Gualtiero Bassetti, vice presidente della CEI, il regista Pupi Avati, gli imprenditori Matteo e Marco Cabassi e Vincenzo Linarello.

Un'attenzione particolare sarà riservata alle nuove generazioni. La redazione di *Teens*, rivista del Gruppo editoriale Città Nuova fatta dai ragazzi per i ragazzi, propone un laboratorio di giornalismo aperto agli adolescenti tra i 12 e i 17 anni. Esperti di comunicazione, fotografia, video, *social media* interagiranno con i ragazzi facendo sperimentare loro sul campo le diverse tecniche dell'informazione.

Sabato mattina i bambini fino a otto anni potranno partecipare al laboratorio con i redattori del nuovo giornalino *Big, Bambini in gamba*, che prevedrà tanti giochi, disegni e attività con i personaggi della Big Band e della famiglia A-mici.

Per prenotarsi basta compilare la scheda di partecipazione, pubblicata sui siti dei quattro enti promotori: • [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it) • [www.loppiano.it](http://www.loppiano.it) • [www.pololionellobonfanti.it](http://www.pololionellobonfanti.it) • [www.iu-sophia.org](http://www.iu-sophia.org) e sul blog: • <http://www.loppianolab.blogspot.it>

Sono previsti pacchetti alloggio agevolati per giovani, famiglie e gruppi. Ulteriori informazioni sono disponibili al numero telefonico 055.9051102

Elena Cardinali

## Sentieri di pace

# La mia «Terra Santa»

L'esperienza di Margaret Karram invitata alla «Invocazione» per la pace dell'8 giugno in Vaticano

Il viaggio di papa Francesco in Terra Santa ha fruttato lo storico evento di pace a cui hanno preso parte i *premiers* Shimon Peres, israeliano, e Abu Mazen, palestinese, insieme al Patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli. A far parte della delegazione cristiana, una focolarina – unica donna a dar voce a una preghiera.

cipare, a nome dell'Opera, alla preghiera per la Pace, in Vaticano. Era l'amore di Dio che mi invitava ad essere lì, con l'unità di tutti, una presenza di Maria e della Sua Opera. Che dono e che gioia sapere di trovarvi varie personalità da Israele e dai Territori Palestinesi che già conoscono il Movimento: ebrei, cristiani e musulmani, e vivere insieme questo momento storico con il Santo Padre!».

Anche Javier Garcia del Centro Santa Chiara media è stato invitato a collaborare per le riprese televisive dal Centro Televisivo Vaticano.

(Vedi: [www.focolare.org/it/news/2014/06/10/il-coraggio-della-pace/](http://www.focolare.org/it/news/2014/06/10/il-coraggio-della-pace/))



Margaret, araba cristiana, nata in Israele, già per molti anni Delegata dell'Opera per la Terra Santa: «Tre mesi fa sono arrivata alla Mariapoli Romana, dopo aver vissuto a Gerusalemme per 25 anni. Sapevo che il Papa si sarebbe recato in Terra Santa dove anch'io avevo collaborato ai primi preparativi. È stata un'esperienza forte partire da quei luoghi, lasciare gente che ho molto amato e con cui si è tracciato negli anni, e non senza fatica, un cammino di dialogo e di solidarietà, con tante iniziative per promuovere una cultura di fiducia reciproca.

Ora la mia "Terra Santa" è qui, Gesù lo posso amare in ogni persona e dare ugualmente così il mio contributo alla visita molto attesa del Papa in quella Terra. Enorme la mia sorpresa quando ho ricevuto l'invito a parte-

## Movimenti cristiani

Vincoli di amicizia che si rafforzano

**1-2 giugno Stadio Olimpico, Roma.** Alla 37ª convocazione nazionale del Rinnovamento dello Spirito con circa cinquantamila persone, durante l'incontro con papa Francesco erano presenti anche rappresentanti di vari Movimenti e Comunità. Per i Focolari tra gli altri, una delegazione di «Insieme per l'Europa» con Eli Folonari, Anna Pelli, Iride Goller, Gabri Fallacara e Ada Guazzo, insieme a Anna e Alberto Friso di Famiglie Nuove.

**15 giugno, Santa Maria in Trastevere.** In occasione della visita di papa Francesco alla Comunità di Sant'Egidio è stata invitata Eli a condividere questo momento di gioia. Altri hanno seguito dai vari canali Tv.



## Gen3 in Vietnam L'«arte d'amare» in...



Quest'anno l'appuntamento con i nostri amici si è svolto a Ho Coc, Ba Ria, a 125 chilometri dalla città di Ho Chi Minh, dove una bella spiaggia e colline alberate creavano un posto adatto per il nostro campeggio, la cui caratteristica è stata il coinvolgimento di tante persone, dal Master Scout, buddhista, al suo primo incontro con il Movimento, venuto con quattro suoi ragazzi per darci un aiuto.

Tra i partecipanti che venivano per la prima volta c'erano ragazzi di un'altra Chiesa, buddhisti e ragazzi senza convinzione religiosa: è stata l'occasione per una vera collaborazione, ognuno essendo un dono per l'altro!

Un momento di svago, imparando cose come far da mangiare, lavorare in gruppo, saper vivere senza le solite comodità di casa e, soprattutto, costruire la fratellanza con i nuovi amici, di fedi diverse, mettendo alla base di questi giorni l'«arte d'amare»!

Non sono mancate le sfide, ma è prevalsa in tutti la gioia di lavorare insieme, pur con le nostre diversità.



# vacanza!

Un campeggio per ragazzi dove, insieme ai gen3, erano presenti adolescenti di diverse Chiese, Religioni e senza riferimenti religiosi

Anche il tempo meteorologico ha fatto la propria parte: sole tutto il giorno e stelle luminose durante la sera; si è fatto anche *star gazing* (contemplare le stelle). La forte pioggia scesa per tutta una notte è stata una piccola prova per noi nell'affrontare, stanchi, il programma del giorno seguente. C'è stata però una gara nel mettere in pratica l'«arte d'amare» che ha dato la possibilità di crescere nel vivere bene l'imprevisto, mettendosi nell'attimo presente...

Anche la provvidenza ci è venuta incontro in abbondanza e in tanti modi! Un segno della benedizione di Dio!

Alcune impressioni: «Ho conosciuto nuovi amici e ho potuto imparare tante cose sulla vita, ad esempio come amare». «Questa esperienza di campeggio mi ha fatto capire tra l'altro quanto i miei genitori devono lavorare duramente perché noi figli possiamo essere formati e istruiti. Così sento un amore più grande per loro...». «Ho capito che se apro il cuore verso gli altri, possiamo lavorare insieme; e se sappiamo amare gli altri come noi stessi, possiamo dare gioia a Dio. Non mi sarei reso conto di tutto questo se non fossi venuto al campeggio. Vi ringrazio di quest'esperienza che è stata molto significativa per me!».

*I gen3 del Vietnam*

# La città va in Mariapoli

«Dimensione fraternità». Nel capoluogo piemontese un'esperienza innovativa che ha coinvolto più di mille persone

«Un calendario non troppo fitto», «sostenere e favorire la vita nelle comunità locali», «pensare un punto di arrivo comune per il cammino dell'anno», sono le idee che emergevano nella fase di progettazione dell'anno. Dopo aver messo in comune sogni, dubbi e timori abbiamo raccolto insieme una sfida: la Mariapoli a Torino, nel cuore della città, aperta a tutti e alla portata di tutti (anche economicamente) per portare l'Ideale della fraternità, Dio, al largo. Un sondaggio ha rivelato quanti erano pronti ad aprire le loro case per chi veniva da più lontano.

Con la passione, la fantasia e il lavoro di tanti si è composta la Mariapoli «Dimensione fraternità», ospitata dal 31 maggio al 2 giugno al SERMIG, l'Arsenale della Pace fondato da Ernesto Olivero.

Sono passate in Mariapoli più di 1200 persone (ogni giorno eravamo circa 900) con tanti nuovi. Occorreva inventare un programma che andasse bene per tutti e lo Spirito Santo ci ha illuminato.

Un pomeriggio si è usciti in gruppi alla scoperta della città: comunione con i carismi moderni (ancora il SERMIG), con quelli sempre vivi dei santi sociali torinesi: nei luoghi di d. Bosco e del Cottolengo, passeggiata in collina, percorsi artistici, un'azione ecologica sul Lungo Dora. A questo proposito il responsabile comunale di Torino Spazio Pubblico ci ha scritto: «Ovviamente non ci sono parole per ringraziarvi, anche a nome della Città, per l'iniziativa».



Fra le tante impressioni raccolte: «Alla prima esperienza, trascinato da una cara amica. È stata una scoperta che mi ha portato a superare alcuni pregiudizi. Soprattutto quello che il Movimento fosse per lo più composto da persone un po' esaltate, piene solo di belle teorie sull'amore. Ho sentito esperienze ricche, in fondo alla portata di tutti ed esposte senza nessun compiacimento personale ma con autentico amore e spirito di servizio. Insomma: bello e ricco». «Una Mariapoli molto giovane e non è mancato nulla». «Una Mariapoli di gioia, di comunità viva». «La Mariapoli più bella... la riscoperta che i vari carismi possono aiutare a fare il mondo unito».

Il 2 giugno di 12 anni fa Chiara nel ricevere la Cittadinanza onoraria, aveva augurato a Torino di diventare «Capitale della fraternità». Forse un pezzetto l'abbiamo visto. Qualcuno diceva: «Faremo continuare la Mariapoli nell'ordinarietà del quotidiano che diventerà così straordinario». Le esperienze e iniziative concrete che da subito sono fiorite lo confermano.

*La comunità di Torino*



## P. Casimiro Bonetti ofm cap.

«Dio la ama immensamente»

Così Maria Voce ha voluto esprimere il ricordo e la riconoscenza per l'operato di p. Casimiro da Perarolo, nell'ambito della storia del Movimento dei Focolari, ai suoi inizi, a Trento.

«Il Movimento dei Focolari esprime la propria sentita vicinanza all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini per la dipartita di p. Casimiro Bonetti. La Provvidenza di Dio ha voluto legare la sua persona agli albori del Movimento dei Focolari.

Fu lui, infatti, che il 7 dicembre 1943 accolse la consacrazione a Dio di Chiara Lubich. Fu lui che in diverse circostanze si rivelò strumento di Dio. Si pensi alla risposta data a Chiara, avendone colto la generosità: "Si ricordi signorina: Dio la ama immensamente!". O al pensiero da lui espresso il 24 gennaio 1944 a proposito del momento più doloroso della passione di Gesù, che a suo parere era da individuare quando Egli gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46).

Tali affermazioni, di cui egli stesso si è poi stupito riconoscendole frutto dell'agire dello Spirito Santo, hanno avuto nell'anima



di Chiara Lubich una risonanza particolare. Grazie al carisma da Dio a lei donato, esse, insieme ad altre intuizioni da lei avute, sono divenute nel tempo fondamenti della spiritualità dell'unità che anima la vita del Movimento dei Focolari.

Conservando vivo il ricordo di p. Casimiro Bonetti, insieme a quanti in diverse maniere fanno parte del Movimento dei Focolari, assicuro la comune preghiera per lui con gratitudine e riconoscenza».

## Amerigo Petruccelli

*Maestro nell'«arte di amare»*

L'11 giugno è partito per il Paradiso Amerigo, della Mariapoli Romana, accompagnato dall'amore di tutti i focolarini di Villa Emilio, assieme ai quali aveva ricevuto nei giorni precedenti il sacramento dell'unzione degli infermi, anche se nulla faceva sospettare una immediata «partenza».

Era nato a Milano il 7 gennaio 1930. Sua sorella, alla quale era molto legato, raccontava

che lui da piccolo era un «terremoto» e che la sua vivacità era ben nota non solo in famiglia ma anche in tutto il vicinato.

Amerigo conobbe il Movimento nel '50 attraverso Ginetta Calliari e di quel momento così racconta in una lettera ad un amico: «... è cambiata totalmente la mia gerarchia di valori. Compresi che la carità andava capita in tutt'altro senso, che la parola doveva venire dopo aver amato il prossimo e che il senso del dovere era espressione della Volontà di Dio... Man mano che cercavo di vivere questo Ideale di

vita, vedevo che mi completava sotto ogni aspetto sia spirituale che umano».

Nel maggio '60 scrive a Chiara dicendole che, dopo averla ascoltata, aveva sentito la vocazione al focolare. E qualche anno dopo le dice ancora: «...sento la necessità che anche la mia vita, come la tua, diventi un grazie continuo per poter rispondere almeno un po' all'Amore di Dio». Nella stessa lettera le chiede una Parola di Vita che gli sia sempre di guida e Chiara gli propone questa frase del Vangelo: «E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16). E tanti ricordano il suo amore, così come la sua semplicità, la sua accoglienza che stabiliva subito un rapporto profondo. Scrive a Chiara nel '74: «L'amore che devo avere verso tutti, ma specie per i focolarini, deve diventare sempre più puro e non devo mai aspettarmi niente da nessuno, ma essere da parte mia il primo che inizia ad amare; questo non è che non mi fa vedere anche i limiti di chi mi sta accanto, ma quello che una volta mi avrebbe fermato un po', ora sta diventando un motivo maggiore per amare ancora di più».

Un signore che lo aveva conosciuto mentre parlava in un raduno, qualche tempo dopo andò da un sacerdote e gli chiese: «Ho bisogno che lei mi aiuti a trovare una persona». Alla domanda del sacerdote se avesse qualche indirizzo, l'altro diceva di ricordare solo un sorriso e un nome: focolarino. Al che il sacerdote capì e gli diede l'indirizzo di Amerigo: era proprio lui che cercava.

La gran parte della sua vita in focolare l'ha vissuta nella zona di Catania, dove ha fatto nascere e sostenuto tante comunità. Qualcuno l'ha definito come «uno dei padri fondatori dell'Opera in Calabria, un maestro dell'arte di amare». Un focolarino testimonia: «Spiritualmente è la colonna del focolare, perché vi porta una vita di unione con Dio profonda, una lunga esperienza e una virtù provata dalle sofferenze fisiche di questi ultimi anni».



Chiara gli aveva dato come nome nuovo «Vangelo vissuto», per esprimere la realtà della sua vita.

Preghiamo per Amerigo e chiediamogli di aiutarci dal Cielo a testimoniare l'amore di Dio e la gioia che dà il vivere il Vangelo.

*Dal telegramma di Emmaus ai focolari*

## p. Michel Brenninkmeyer sj

### *Gigante nello spirito*

«P. Michel: gigante per l'altezza della sua statura fisica (misurava più di 2 metri), ma più ancora gigante nello spirito. È morto un sacerdote di Dio, un sacerdote santo». Queste parole del vescovo Armando Bortolaso, descrivono molto bene chi era p. Michel, gesuita olandese che ha vissuto per decenni in Siria, operando instancabilmente per la diffusione dell'Ideale nella regione. Indebolito da una grave malattia, si è spento il 23 maggio a Beirut.

«Chi lo incontrava ne rimaneva toccato: credo che sia anche per questo che attorno a lui è nato e cresciuto l'Ideale in Siria, nella sua purezza e con una vivacità che non accenna a smorzarsi» prosegue mons. Armando, che ha condiviso con lui tanti anni di vita in Siria.

P. Michel, nato in Olanda nel 1932, è entrato nella Compagnia di Gesù nel '51. Di famiglia ricchissima, si è fatto poverissimo, non solo nello spirito, ma in tutta la sua persona, nel vestito, negli effetti personali, nell'arredamento della sua stanza. Ha conosciuto la spiritualità dell'unità nel '71 da tre focolarini (tra cui Guido Brini), che a Homs (Siria) ani-



mavano un ritiro spirituale ed erano ospiti nella sua comunità. P. Michel è stato colpito dal fatto che non hanno fatto alcun accenno alla sua più che alta statura e ha voluto saperne di più; ha partecipato ad una Mariapoli in Inghilterra e da quel momento ha fatto suo il carisma di Chiara. Con un altro sacerdote, percorreva la Siria per portare l'Ideale in quasi tutti i villaggi cristiani e animare gli incontri della Parola di vita. Racconta Roland Poupon: «Era famoso con la sua piccola *Volkswagen*, nella quale doveva piegarsi, con la testa inchinata e le ginocchia che quasi toccavano il volante: quanta gente ha visitato con la sua immensa carità; quante persone e quanto materiale ha trasportato!». E Robert Chelhod: «Non l'ho mai visto triste; accogliente, non parlava tanto perché per lui il fratello aveva un'importanza maggiore». Grazie a lui, nascono i primi gruppi di giovani e le prime vocazioni all'Opera. Nelle Mariapoli poteva dormire come tutti su un materasso per terra e un volontario ricorda di essere rimasto colpito nel vedere p. Michel pulire i bagni.

Non tutti i suoi confratelli capivano come gli fosse possibile vivere «due spiritualità». Ma lui ripeteva, con la vita e con le parole, che il carisma dell'unità rafforzava il suo amore per la spiritualità di s. Ignazio.

Grande è stata la gioia di p. Michel quando si è aperto il focolare maschile ad Aleppo, nel '90. Ancora Robert: «Celebrava l'Eucarestia ogni settimana in focolare e continuavamo con un momento di meditazione e di comunione. Condivideva le sue esperienze più forti, le sue gioie, i dolori. E noi, focolarini, ci sentivamo "portati in cielo" dalla sua presenza... Aveva un rapporto personale con i membri dell'Opera, dal più grande al più piccolo: capiva il popolo siriano meglio di noi».

Nel 2012, trasferitosi in Libano per motivi di salute, è rimasto a Beirut, anche per la delicata situazione siriana. «Quasi ogni mercoledì veniva in focolare, spesso telefonava per dare sue notizie, assicurava l'unità e le sue preghiere». Un anno fa, le sue condizioni fisiche sono peggiorate e pareva la fine. Christian, focolarino di Beirut, racconta: «Sono rimasto accanto a lui, dal volto luminoso e con uno splendido sorriso, nonostante la fatica e i sondini che portava. Gli ho chiesto come si trovava; mi ha risposto con una frase di Santa Teresa d'Avila: "Niente mi turba, niente mi spaventa, solo Dio

basta". Ed ha continuato: "Questa è la posizione di Gesù Abbandonato, non sempre riesco a dirGli di 'sì', però ricomincio subito". Alla mia domanda: "Sei pronto?" mi ha risposto con un sorriso: "Sì!"». P. Michel si è poi ripreso. Nella stessa clinica, c'erano per un periodo altri due gesuiti anziani e lui li visitava spesso. Il 9 aprile, in focolare – fu l'ultima volta – ha celebrato la Messa, anche per p. Franz, un suo confratello ucciso di recente a Homs: avevano vissuto per circa 40 anni nella stessa comunità e p. Michel ne soffriva molto, tuttavia era sereno come sempre, con la sicurezza che il male non avrà mai l'ultima parola. All'ospedale, per l'ultimo saluto, i focolarini hanno trovato un infermiere musulmano che era molto colpito dal continuo sorriso e dall'amore di p. Michel, nonostante i dolori e disagi della malattia.

Tutti, in Siria e in Libano, sentono che ora hanno in Cielo un fratello maggiore che li sostiene, particolarmente in questo periodo tragico.

Giorgio Antoniazzi

## Constança Maria de Siqueira de Almeida



**Fuoco dell'Amore**

Nata in una bellissima famiglia di nove fratelli e sorelle, tra cui Maria do Carmo ora focolarina nel Lussemburgo, Constança conosce il Movimento nel 1968, diviene una delle prime gen del Portogallo e riceve da Chiara la Parola di vita: «Le grandi acque non possono spegnere l'amore» (Ct 8,7).

Nel '91 ha ricevuto in eredità un terreno di più di 200 ettari ed immediatamente lo offre a Chiara, che le risponde dicendo che quel terreno potrebbe essere per la costruzione di una Cittadella nel Portogallo. Per vari motivi non è

stato possibile occuparlo, ma la Cittadella Arco-iris nascerà in un terreno accanto.

Volontaria, era perno locale del suo quartiere a Lisbona. Con un cuore grande, seguiva tantissime persone, anche qualcuno che aveva lasciato il Movimento; aiutava chi le passava accanto, specialmente i più poveri.

Nel 2007 le è stato diagnosticato un tumore e nel 2013 la situazione si è aggravata. Scriveva: «Sento la forte esigenza di un cambiamento radicale nel mio quotidiano, una nuova



## Florette Bouillon

*In Belgio, agli inizi*

Il 2 giugno ha raggiunto il cielo Florette, volontaria di 76 anni che, con altre, è stata colonna

portante per l'Opera in Belgio. Da giovane sposa, con il marito, di convinzioni non religiose, cercavano il senso profondo della vita. Il marito, colpito dal medico di Hamme, dove abitavano, così «diverso», ha voluto incontrarlo e attraverso di lui, sono stati entrambi folgorati dall'Ideale, diventando poi volontari di Dio. Florette, per costruire l'Opera con l'entusiasmo degli inizi, correva da un punto all'altro del Paese. In seguito è stata delegata delle volontarie; ha vissuto sette anni nella loro casa nella Cittadella dove è stata una «porta aperta» verso l'esterno. Per la famiglia si è dovuta trasferire spesso di casa: arrivando in un luogo, non tardava a interessarsi alle realtà locali e a conoscere le persone. Dopo i primi approcci, molti volevano sapere di più, si inserivano nei gruppi della Parola di vita e nasceva la comunità. Florette diceva: «Sono convinta che dove Dio mi pone, è per rispondere ogni giorno al Suo amoroso invito nei confronti del fratello che avvicino, sentirmi solidale con lui per realizzare la fraternità e diventare santi insieme».

e più profonda scelta di Dio... andare dagli altri essendo niente e cioè più Lui e meno io».

Ha vissuto gli ultimi tre mesi all'ospedale, la sua stanzetta era diventata come un «santuario» di amore, tanti che la visitavano vi trovavano un po' di cielo, si è assistito a riconciliazioni con Dio e degli uni verso gli altri. È «partita» serenamente il 12 aprile a 57 anni. Ai funerali, celebrati dal fratello, gesuita, sono accorse centinaia di persone, a testimonianza della sua vita, «fuoco» dell'amore di Dio. Ora riposa nel cimitero accanto alla cittadella Arco-iris.

*Teresa Guedes*

Da Chiara aveva ricevuto la Parola di vita: «La Parola della croce è potenza di Dio» (1Cor 1,18). Più tardi dovette rimanere accanto al marito ammalato e al padre. Diceva Florette che questa situazione «mi ha dato di scoprire l'umiltà, la pazienza, la perseveranza. Rimettermi in Dio mi costa, ma nell'attimo presente scopro la Sua Volontà...e la mia vita diventa dinamica...». Con il marito si sono aiutati a fare di Gesù Abbandonato «l'amico vivo» fra loro e, alla partenza di lui per il Cielo, Florette diceva: «Da quel momento mi è sembrato di scoprire, forse per la prima volta, cosa vuol dire riconoscere e amare veramente Gesù nel Suo totale abbandono, dove non si è più niente, dove si ha l'impressione di non esistere e si aspetta tutto da Lui».

Da poco trasferitasi in Francia, a Bourdalet, vicino alla figlia, si è aggravata ed è partita nella pace.

*Maria Verhegge*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Consuelo, mamma di Delia Pairetti**, focolarina a Città del Messico; **Hans, papà di Baerbel (Lea) Schiffmann**, focolarina in Austria; **Paolina, mamma di Enzo Rizza**, focolarino a Catania.



## Elly Broux

*Vita con «le ali»*

Elly, volontaria di Eigenbilzen (Belgio) ha raggiunto il Cielo il 3 giugno; aveva 80 anni. L'incontro con l'Ideale, avvenuto all'inizio del 1960, ha do-

nato «le ali» alla sua vita e si è lanciata a viverlo. Ben presto si è sentita chiamata a donarsi radicalmente come volontaria. Colta, intelligente, svolgeva la sua professione di formatrice per le infermiere con grande senso di responsabilità. Ispirava rispetto alle sue allieve. Per lei il malato era al centro ed esigeva lo stesso atteggiamento da loro, formandole sia sotto l'aspetto tecnico della professione, sia sotto quello deontologico e comportamentale. Vedova molto giovane, la morte del marito è rimasta in lei una piaga lungo tutta la vita. Ma l'amore a Gesù Abbandonato, scoperto e amato, è stato la forza per lanciarsi ad amare sempre.

Il nucleo era al centro del suo cuore. Ha saputo farsi prossimo di una o l'altra volontaria che passava un momento difficile; l'esperienza vissuta con lei rimaneva come momento luminoso. Viveva per la comunità e per quanti aveva conosciuto e a cui trasmesso l'Ideale, con fedeltà, moltiplicando piccole o grandi attenzioni per tener «caldo» l'amore, con una predilezione per i giovani e per i malati soli che seguiva con tanta responsabilità. Per anni ha lavorato per la rivista *Nieuwe Stad*. Ultimamente aveva perso la memoria e, ricoverata nella casa dove per tanti anni aveva lavorato, era circondata dai familiari, dalle volontarie oltre che dalla comunità; si è spenta serenamente, accompagnata per l'ultimo addio dai nostri e da tante persone che aveva amato.

*Maria Verhegge*

## Maria do Carmo Carmona e Costa Portela

*Grati per il suo esempio*

Il 26 maggio, a 90 anni di età, Maria do Carmo ci ha lasciato per la casa del Padre. È stata una delle prime volontarie della città di Oporto (Portogallo) e apparteneva ad una famiglia molto nota: suo nonno, António Óscar Carmona, era stato Presidente della Repubblica negli anni 1926-1951.

Conobbe il Movimento dei Focolari in un incontro della Parola di vita, agli inizi degli anni '70. Nella vocazione della volontaria trovò la sua piena realizzazione come cristiana, moglie e madre. Fu di sostegno concreto e di luce per molti, senza distinzioni. Di grande ospitalità, riceveva tutti semplicemente, lasciando stupito chi veniva a sapere che era nipote del presidente Carmona. Di cultura ed intelligenza non comuni, il suo raccoglimento nella preghiera rifletteva la profondità del suo rapporto con Gesù.

La malattia è avanzata lungo gli anni, limitandola progressivamente. M. do Carmo è stata esemplare nell'accettare le difficoltà e i tanti dolori, abbracciando con fiducia Gesù Abbandonato e raramente si lamentava. Siamo grati per il suo esempio di totale donazione a Dio, per la sua testimonianza d'amore.

*Teresa Guedes*



## SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Creare e ricreare la comunità
- 4 Comunità locali. Con il mondo fra le braccia.  
L'intervento di Emmaus Voce e Giancarlo Faletti  
all'incontro dei perni di comunità

## IL POPOLO DI CHIARA

- 8 Verso l'Assemblea. L'Opera è di tutti
- 10 Nel 50° della «partenza» di Eletto Folonari. Il grazie dei giovani
- 11 Compie 30 anni la scuola dei gen2 a Loppiano
- 12 Incontri nel mondo per giovani religiosi e religiose.  
Passione nel presente, speranza nel futuro
- 14 Focolarine e focolarini di varie Chiese al Centro. Nuova semina
- 15 A Belgrado una festa di *Slava* molto speciale
- 17 Cinque focolarini cattolici ordinati sacerdoti

## AL CENTRO

- 19 Famiglie. Una scuola nello spirito del prossimo Sinodo:  
«Il grande mistero dell'amore nuziale».
- 20 Visita di professori rumeno-ortodossi dell'Università di Cluj.  
Il «pensiero» di Chiara si diffonde

## IN DIALOGO

- 21 Comunione fra i Movimenti. Con la comunità «Verbe de Vie»
- 22 Loppiano Lab 2014. Una mappa per l'Italia
- 24 «La mia Terra Santa». Esperienza di Margaret Karram

## IN AZIONE

- 25 Gen3 in Vietnam. L'«arte di amare» ... in vacanza
- 26 A Torino. La città va in Mariapoli

## TESTIMONI

- 27 p. Casimiro Bonetti ofm cap., Amerigo Petruccelli,  
p. Michel Brenninkmeyer sj, Constança Maria de Siqueira  
de Almeida, Florette Bouillon, Elly Broux, Maria do Carmo  
Carmona e Costa Portela. I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
 Mariapoli n. 7-8/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di Roma**  
 n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 066530467

**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 giugno 2014. Il numero 6/2014 è stato consegnato alle Poste il 9 giugno. **In copertina.** Foto Roberto Rigo

Ai sensi del D.lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.